

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Festa dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria

Lecture: Genesi 3, 9-15.20
Salmo 97
Efesini 1, 3-6.11-12
Vangelo: Luca 1, 26-38



★ Gloria al tuo santo Nome, Signore Gesù! Benedetto sei tu! Ti abbiamo appena cantato che *Tu sarai il nostro splendore*. Per splendere nella tua luce, hai bisogno, Signore, della nostra volontà. La nostra volontà è che ti diciamo “Sì”. Signore, diciamo “Sì” al tuo Amore, diciamo “Sì” al tuo Spirito, alla tua gioia, alla tua pace. Vieni, Spirito, nei nostri cuori, vieni ad infiammarci di questo tuo grandioso Amore. Vieni, Signore, a trasformare i nostri cuori, a trasformare le nostre vite, come quella di Maria. Vieni a trasformare le nostre paure in fortezze, le nostre debolezze in ricchezze. Vogliamo ringraziarti, Signore, lodarti e benedirti!

Maria viene ricordata, perché è donna della danza e della lode. Insieme a Maria, alziamo le nostre braccia ed eleviamo un canto di lode al Signore. Grazie, Maria, perché canti insieme a noi. Grazie, Maria, per aver detto “Sì”. Grazie, Signore, perché ti sei presentato a Maria e perché ti presenti a ciascuno di noi e ci rendi generosi nella bontà. (Alessio)

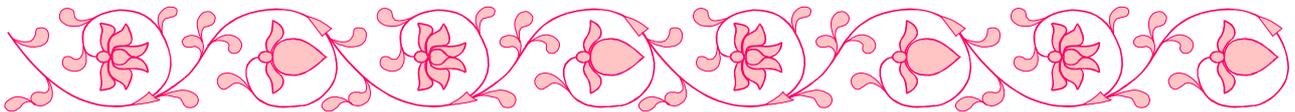
★ Grazie, Signore, perché ci chiami alla danza, alla gioia. Insieme a questa giovanissima donna ebrea, anche noi diciamo “Sì” al Signore e pensiamo alla promessa, fatta ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, che trova compimento in Lei. Lo Spirito Santo le fa dire: “*L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta di gioia!*”- Vieni, Spirito Santo, ad esultare di gioia: noi con te, tu con noi e con Maria: *Ruah!* (Angelo)

★ **Luca 7, 6-7:** “Signore, io non sono degno che tu entri in casa mia: per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito.” Grazie, Signore! (Patrizia)

★ **Atti 3, 22-23:** *“Il Signore, vostro Dio, vi farà sorgere un profeta, come me, in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.”* Grazie, Signore Gesù!
(Cristina)



★ **Esodo 4, 2-4:** *“Il Signore gli disse:- Che hai in mano?- Mosè rispose: - Un bastone.- Riprese: - gettalo a terra.- Lo gettò e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire spaventato. Il Signore disse a Mosè: - Stendi la mano e prendilo per la coda.- Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano.”* Grazie, Signore, per questa Parola!
(Francesca)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, perché questa sera passi, ancora una volta, in mezzo a noi e ci immergi in questa acqua battesimale. Ti ringrazio, Signore, per questa parola del bastone, che diventa serpente e, di nuovo, diventa bastone. Siamo nell'Atto Penitenziale, dove noi siamo invitati a chiedere perdono a te, ma siamo invitati a liberarci dal peccato. Il peccato, che ci indichi, è proprio quello di gettare via il bastone, il bastone dei carismi.

Siamo in una Messa Carismatica, siamo persone, che frequentano una Comunità Carismatica, dove i carismi non sono un'opzione. Se tu, Signore, ce li dai, noi non possiamo gettarli via, perché, gettandoli via, diventano serpenti, che possono anche morderci e siamo avvelenati da noi stessi.

Spesso, Signore, ce la prendiamo con te, perché le cose non vanno, ma ci avveleniamo da noi stessi, per questi carismi, che abbiamo gettato via.

Signore, hai parlato anche di profeta e di intercessione. Nella nostra Comunità sono presenti il carisma della Profezia e il carisma dell'Intercessione.

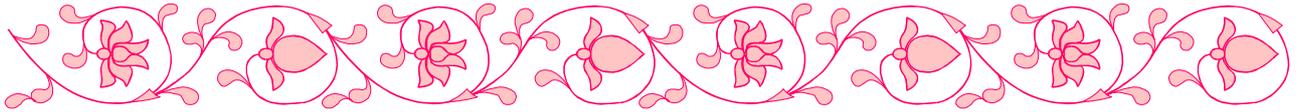
Signore, questa sera, passando, donaci la forza di lasciar andare tutte quelle cose, che, magari, ci danno maggior sicurezza o rispetto nei confronti dell'istituzione o delle persone, che non fanno questo cammino. Se ci vedono calmi e tranquilli, perché seguiamo le istituzioni, ci fanno qualche complimento e noi siamo più contenti. Il prezzo, però è la morte, è l'avvelenamento.

Signore, tu non ti inquieti con noi, non pensi di punirci. Noi, lasciando perdere questa ricchezza, che è nostra, facciamo in modo che ritorni su di noi in maniera sbagliata, portandoci il veleno del serpente.

Signore, passa in mezzo a noi, in questa notte santa, in questa notte benedetta. Passa in mezzo a noi, Signore, e riempiaci della sicurezza, quella sicurezza, che tu dai ai tuoi amici, la sicurezza di seguirti.

Signore, noi non possiamo fare a meno di seguire te. “*Da chi andremo?*” Signore, noi abbiamo sperimentato che solo tu hai parole di vita eterna. Gli altri ci danno sicurezza umana, che non ci basta più. Vogliamo te, Signore, e vogliamo prendere questo bastone dei carismi, per usarlo per il bene nostro e degli altri.

Grazie, Signore Gesù!



Grazie, Signore Gesù, perché prendi queste voci e queste labbra e le trasformi e la porta del nostro cuore viene aperta dalla lode. Pace a te! Tu sei in mezzo a noi e ci difendi dal dragone. Grazie, Madre, perché ci aiuti nella battaglia contro il nemico. Questo nemico, Signore Gesù, è un nemico, che è battuto in partenza.

Grazie, perché ci doni una mentalità vincente contro questo nemico, una mentalità in cui tu, Signore, dici l'ultima parola e per cui le ore sono ormai contate.

Pace a te, Signore! (*Angelo*)



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Alleluia! Amen! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa si evolve

Questa sera celebriamo la Festa dell'Immacolata Concezione di Maria, dogma proclamato da Pio IX l' 8 dicembre 1854.

Maria è stata concepita senza il peccato originale; ha avuto questo privilegio.

Attualmente si sono avviati studi, nei quali la Scrittura viene studiata, approfondita e si scoprono particolari nuovi.

Come tanti nuovi farmaci vengono scoperti in Medicina, così tanti nuovi dettagli e significati vengono scoperti in Teologia. La Chiesa si evolve.

Dio non privilegia nessuno

Noi abbiamo sempre rivestito Maria di un alone di privilegio, ma Dio non privilegia nessuno. A Maria è stata data una possibilità, come viene data a ciascuno di noi. Ognuno di noi, anzi *“deve essere santo e immacolato nell'Amore.”*

Maria è Colei, che è riuscita a vivere il Progetto di Dio, quel Progetto di essere santa e immacolata nell'Amore. È un cammino, che noi dobbiamo fare.

Il nuovo punto di vista teologico

Quando è stato proclamato il Dogma dell'Immacolata Concezione, si pensava alla storia vera di Adamo ed Eva, alla storia di questo peccato, alla mela, che è stata mangiata. Adesso, dal punto di vista teologico, si sostiene che questa pagina della Genesi è stata scritta a tavolino, per rispondere alla dinamica della scelta del male nella nostra vita.

L'iniziale armonia

Adamo ed Eva sono due figure simboliche, per dire che, all'inizio, Dio ha creato il mondo e per sette volte si legge: *“Dio vide che era cosa buona.... molto buona.”* C'è armonia tra l'uomo e Dio. Dio passeggia nel Giardino e l'uomo e la donna passeggiano con Lui. L'uomo è anche custode del Giardino e non ci sono disastri ecologici. C'è armonia anche tra l'uomo e la natura, tra uomo e donna, che camminano insieme, senza sopraffazione, senza litigi.

Il serpente, la parte razionale dell'uomo

Questa piena armonia viene infranta, quando appare il serpente. Gli ultimi studi teologici non hanno più dubbi: il serpente non è la personificazione del diavolo, ma *“era la più astuta delle creature.”* La più astuta delle creature è l'uomo. La Teologia quindi sostiene che questo serpente è la parte razionale dell'uomo, che è dentro di noi, è il pensiero, che si insinua in noi, il pensiero che ci mette fuori dal Progetto di Dio.

Dove sei?



Quando noi usciamo dal progetto di Dio, quando non abbiamo più bisogno di un Salvatore, quando siamo autosufficienti, quando possiamo fare a meno di Dio, ci togliamo da questo ordine stabilito, ma Dio viene a cercarci: *“Adamo, dove sei?”*

Dio viene a cercare l’uomo, viene a cercare la sua creatura.

“Dove sei?”

“Ho sentito la tua voce nel Giardino: ho avuto paura!”

Adamo si nasconde, perché si accorge di essere povero e comincia ad accusare.

Che cosa possiamo fare noi?

Quando accusiamo qualcuno, siamo sotto il dominio del serpente. Quando vediamo una cosa che non va, dobbiamo interrogarci, per capire che cosa noi possiamo fare. Fino a quando siamo nella maldicenza, questa torna su di noi. In **Atti 2, 46-48** si legge: *“Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio... lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla Comunità quelli che aveva salvato.”* Quando siamo nella lode, siamo nello Spirito Santo.

Le Tre Persone della Trinità si danno gloria a vicenda

Le Tre Persone della Trinità fanno a rimpiattino:

- * Gesù dice di fare quello che ha visto fare dal Padre
- * lo Spirito Santo dice di ricordare quello che ha detto Gesù
- * il Padre manda Gesù

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si danno gloria l’un l’altro.

Questa è la dinamica dello Spirito.

Lodare in ogni occasione

Quando cominciamo a trovare capri espiatori, senza risolvere niente, siamo sotto il dominio del serpente. È importante allora chiederci dove ci troviamo. Con tutte le colpe che avranno gli altri, io devo interrogarmi su quello che posso fare, per cercare di ristabilire quel Giardino. Le colpe si trovano sempre, nessuno è esente, perché l’unico esente è Gesù.

Questa pagina dice di tornare alla Preghiera di lode e alla capacità di lodare, come dice anche il Papa Benedetto XVI nell’Ultima Enciclica al n. 37, accennando ai giovani della fornace ardente, che nella sofferenza, lodavano il Signore, come più volte abbiamo ricordato nei nostri incontri di Preghiera di lode.

In ogni occasione, dobbiamo riuscire a lodare, per ristabilire questa armonia in noi stessi, con il creato, con Dio, con il partner.

Il serpente è dichiarato “maledetto da Dio”, cioè è senza più alcuna forza spirituale. Quando noi entriamo nella benedizione, riceviamo quella forza, che ci permette di realizzare successo nelle relazioni, nel lavoro, nelle realtà affettive... Quando ci lasciamo prendere dal serpente, che è dentro di noi, entriamo nella maledizione e la nostra vita si blocca. Se non combiniamo niente, se la nostra vita non va avanti, se le nostre relazioni non decollano... dobbiamo chiederci: - Uomo, dove sei?-

“Santi e immacolati nell’Amore”

Il pregio di Maria è quello di essere riuscita a vivere questa forza di Dio nel realizzare il Progetto di Dio. Tutti noi dobbiamo entrare in questa “immacolata concezione” *“santi e immacolati nell’Amore”*

Al termine della nostra vita, per andare al cospetto di Dio, dobbiamo essere santi e immacolati nell’Amore.

La verità su Maria

Questa pagina di Vangelo è stupenda, perché ci riporta ad una Maria diversa da quella che noi conosciamo. Per sapere la verità su Maria, dobbiamo tornare alla Scrittura.

Ambientazione: Maria vive a Nazaret, un paesino della Galilea, la zona più malfamata di Israele. Anche Gesù nascerà a Betlemme, quel paesino del quale è scritto: *“E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore di Israele.” Michea 5, 1*

Dio non ha bisogno di grandi cose, ma di piccole cose e, a partire dal nostro piccolo, può manifestare in noi cose grandi.

Quando dicono che Gesù viene da Nazaret, Natanaele esclama: *“Da Nazaret può mai venire qualche cosa di buono?” Giovanni 1, 46* Proprio dalla zona più malfamata viene il Messia. Dalle cose più piccole, più deleterie Dio fa nascere la salvezza.

Il nome: il nome di questa giovane donna è Maria. Come nessuno, adesso, mette il nome di Giuda al proprio figlio, perché ricorda il traditore, così, al tempo di Gesù, nessuno si chiamava Maria, perché questo nome era associato a quello della sorella di Mosè, un’altra traditrice, che, in un momento in cui la comunità era debole, aveva cercato di prendere il posto del fratello Mosè, ma il Dio dell’Antico Testamento l’ha punita con la lebbra. Quando muore, la sua morte è descritta nella Bibbia così: *“Qui morì e fu sepolta Maria.” Numeri 20, 1.* Secondo la tradizione rabbinica, il Signore proibirà di fare lutto per Maria: *“Non state a piangere per una vecchia!”*

Questa giovanetta si chiama Maria, nome di cattivo augurio, come quello di Iabez, che significa “colui che procura dolore”. Maria parte svantaggiata, dal punto di vista terreno, anche se poi Maria significa “l’eccelsa”. Il nome porta già un destino.

Vergine: per due volte si dice che questa ragazza è vergine. Dopo Gesù, la verginità è un pregio, un motivo di onore, di integrità, ma, al tempo di Gesù, “vergine” significava infeconda, senza marito, senza una protezione: ha quindi una connotazione negativa.

Dove arriva Dio, arriva la vita

Dio vuole presentare Maria come la “*vergine di Sion*”, che viene fecondata dal Signore, dal suo Sposo. Dove arriva Dio, arriva la vita, arriva l’Amore.

Luca riporta le due **Annunciazioni**:

- * quella ad Elisabetta, sposata, avanti negli anni e sterile, ma Dio colma anche l’impossibile dal punto di vista umano
- * quella di Maria, la vergine.

Concetto di sterilità

La vergine e la sposata: due situazioni di sterilità.

Dobbiamo fare un passaggio: toglierci dalla mente qualsiasi riferimento ai figli. Per gli Ebrei “sterilità” significava non avere amore, non avere ricchezze, onore.

Dove arriva Dio arriva il successo, la ricchezza, l’onore, la benedizione .

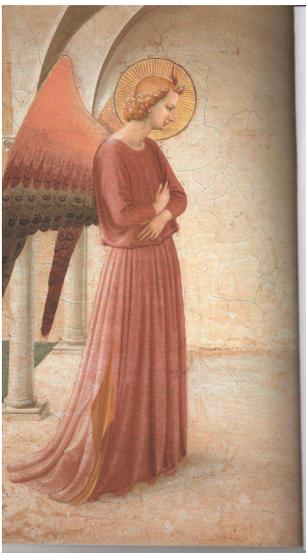
Rallegrati, gioisci

L’Angelo dice a Maria: “*Rallegrati!*” È una parola densa di significato, perché è un messaggio a tutti noi, a tutta la Chiesa. Questa espressione si trova nell’Antico Testamento in **Zaccaria 2, 14**: “*Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.*” e in **Sofonia 3, 14**: “*Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!*”

“Figlia di Sion” era un’appendice di Gerusalemme, era la zona malfamata di Gerusalemme. Quando si legge “figlia di Sion” significa che il Signore non viene solo per i ricchi, anzi principalmente per quel quartiere malfamato.

A questa situazione di sterilità, di anonimato e di un destino crudele, l’Angelo dice: “*Rallegrati!*”, facendo riferimento al discorso dell’Antico Testamento di Zaccaria e Sofonia.

La piena di grazia, l’amata da Dio



L’Angelo saluta Maria e le dice: “*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!*”, come a dire “sei **l’amata da Dio**”

Il Vescovo di Novara nella Lettera Pastorale per l’anno 2007/2008, a pagina 100, ha riportato uno stralcio dell’Enciclica ***Redemptoris Mater*** di Giovanni Paolo II, che dice: “*Maria viene chiamata piena di grazia, come se questo fosse il suo vero nome. Non viene chiamata dall’Angelo con il nome che le è proprio all’anagrafe terrena, ma con un nome nuovo.*”

I tre nomi

Maria in questi versetti del Vangelo di Luca ha tre nomi.

1. In paese, in famiglia, in terra è chiamata **Maria**, nome che evoca un destino crudele.

2. In cielo non è conosciuta, come Maria, ma con quanto è proprio della sua missione: **piena di grazia, amata da Dio**. Questo significa che Maria è stata ricolmata di ogni grazia, di ogni dono, di ogni Amore. Maria, amata da Dio, ha il compito di far conoscere all'umanità quanto Dio ci ama. *“Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù, che significa Dio salva.”*

Nelle apparizioni di Maria, ci sono liberazioni, guarigioni e si sente questo Amore che riporta a Gesù, al Padre, a Dio.

Il compito di Maria è anche il compito di ciascuno di noi.

Nella **seconda lettura** leggiamo: *“Benedetto Dio.. che ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi, mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'Amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.”* Questo equivale alla espressione **“piena di grazia”**, che si trova due volte nel Nuovo Testamento: una volta è pronunciata dall'Angelo a Maria, una volta è pronunciata da Paolo a ciascuno di noi; anche noi quindi siamo gli amati da Dio, pieni di grazia, perché ciascuno di noi ha il compito di far conoscere l'Amore di Dio, che non è nelle parole, ma nei fatti. Da questo deriva la Messa di Guarigione, la Preghiera di Intercessione, la Profezia, i Carismi.

I carismi sono la grazia in atto.

Il **Dalai-Lama** intervistato, ieri, diceva che tutte le religioni sono uguali fra loro: tutte hanno un progetto, un programma. Gesù, però, non è una religione, per noi Gesù è vivo, presente.

Giovanni Paolo II, nei primi anni del suo Ministero ricordava che noi non siamo una serie di norme da rispettare, ma una persona da amare: Gesù.

Nessuno è uguale a Gesù, perché Gesù è vivo, è risorto, cammina in mezzo a noi ed è da amare. Se, come Maria, accogliamo questo Amore, non possiamo fare a meno di riportarlo nelle nostre dinamiche di vita, secondo i carismi che ci sono stati dati.

3. Maria stessa si definisce **serva** nel Canto del Magnificat: *“Ecco sono la serva del Signore.”* Quando sentiamo questo vocabolo, pensiamo alla donna delle pulizie, ma, in realtà, *“i servi del Signore”* nell'Antico Testamento erano Samuele, Davide, i Profeti, i Sacerdoti e Mosè, che viene chiamato *“servo del Signore”*. Mai la parola *“servo”* è stata usata al femminile. La prima, che introduce questo vocabolo, al femminile, è proprio Maria. *“Serva del Signore”* significa essere *“il più alto in grado.”*

Si dice che questa espressione sia stata attribuita a Maria dalla Comunità, dove era diventata una specie di leader della Prima Chiesa.

“Il Signore è con te!”

Maria è una donna, che anche in giovane età, sa quello che vuole, è determinata a vivere questo Progetto che il Signore le consegna. Quando Maria sente: *“Rallegrati, gioisci, sei l’amata del Signore”* rimane turbata, ma l’Angelo aggiunge: ***“Il Signore è con te!”***

Questa è un’espressione magica, un’espressione chiave.

Questo turbamento c’è in **Mosè**, quando chiede: *“Come farò a liberare questo popolo?”* e Dio gli risponde: *“Io sarò con te!”* **Esodo 3, 12**

Anche a **Giosuè** Dio dice: *“Come sono stato con Mosè, così sarò con te!”* **Giosuè 1, 5**

A **Gedeone**, l’Angelo dice: *“Il Signore è con te!”* **Giudici 6, 12**

Maria deve dare solo la sua disponibilità, perché il Signore farà il resto.

Importanza dell’atteggiamento interiore

Dopo la rassicurazione dell’Angelo, Maria si chiede come può avvenire quanto l’Angelo le ha annunciato, perché *“non conosco uomo.”* Maria si trova nella prima fase del fidanzamento, non ha rapporti con Giuseppe e si chiede come farà a restare incinta.

L’Angelo, prima di parlare con Maria, dà un annuncio a Zaccaria, che incredulo, gli chiede: *“Come potrò conoscere questo?”*. Chiede quindi un segno e per questo viene reso muto.

Le varie interpretazioni dicono che le parole dell’Angelo sia a Zaccaria, sia a Maria, sono le stesse, come le rispettive domande di Zaccaria e di Maria.

Così è avvenuto per Marta e Maria che dicono a Gesù: *“Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”*

Quando Marta pronuncia queste parole, Gesù inizia una catechesi: *“Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto vivrà...”*

Quando parla Maria, Gesù *“fremette in cuor suo e si turbò. Gesù pianse...”* quindi resuscita Lazzaro.

Penso , quindi, che non è tanto per quello che si chiede, quanto per l’atteggiamento interiore che si viene esauditi.

Non c’è una preghiera migliore di un’altra, ma la stessa preghiera recitata da chi ha un atteggiamento interiore di confidenza, amicizia, abbandono nei confronti del Signore, viene ascoltata, rispetto a quella di chi recita formule a memoria, come pura ripetizione di parole.

Non è pertanto trovare una formula, quanto fare un cammino interiore di conoscenza, di abbandono, di amicizia.

L’atteggiamento di **Zaccaria** è istituzionale, un atteggiamento di superiorità, mentre **Maria** chiede, perché vuole sapere come deve comportarsi e l’Angelo le spiega: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra.”*

Il Dio dell'impossibile

C'è un riferimento all'Antico Testamento.

Lo Spirito Santo è sceso sulle acque e ha creato l'Universo; scende nel grembo di Maria, crea questo corpo, questa vita nuova, che è la vita di Gesù.

L'Angelo sottolinea: **“Nulla è impossibile a Dio.”**

Sono le stesse parole, che l'Arcangelo Gabriele ha detto ad Abramo, quando accoglie i tre Angeli alle Querce di Mamre, annunciandogli che Sara, già avanti negli anni, avrebbe avuto un figlio. **Genesi 18, 14:** **“C'è forse qualche cosa di impossibile al Signore?”**

Noi che crediamo al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, noi che siamo devoti di Maria, al di là del Rosario, che è una preghiera validissima, dovremmo imitarne, per quanto possibile, gli atteggiamenti: Dio è il Dio dell'impossibile.

Chi è andato a Messa, questa mattina, ha sentito quanto Gesù ha detto ai ciechi: **“Sia fatto a voi, secondo la vostra fede.” Matteo 9, 29**

Anche il passo, che il Signore ci ha dato all'inizio, quello del **Centurione**, nei versetti successivi parla di fede: **“Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!” Luca 7, 9**

Dobbiamo entrare in questo impossibile di Dio.

L'Angelo: **“Rallegrati!”**

Maria: **“Evviva!”**

Maria risponde all'Angelo: **“Ecco, sono la serva del Signore: avvenga quello che hai detto.”** Noi traduciamo questa espressione con: **“Sia fatta la tua volontà.”** con una connotazione passiva. Nell'originale, il verbo usato è **genoito**, che è ottativo ed esprime un desiderio gioioso. Dovremmo tradurre questa espressione di Maria con un **“Evviva!”**

Questa annunciazione inizia con l'Angelo, che dice: **“Rallegrati, gioisci!”** e termina con Maria, che dice: **“Evviva!”**

La nostra vocazione

Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questa Festa. Ti lodiamo e siamo devoti di Maria, della Maria dei Vangeli, non di una Maria immaginaria. Anche noi, questa sera, vogliamo cambiare il nome, perché noi siamo **“secondo il beneplacito della sua volontà, per essere santi e immacolati al suo cospetto nell'Amore, a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio amato.”**

Anche noi siamo **“pieni di grazia”**. Il nostro nome è pieno di grazia.

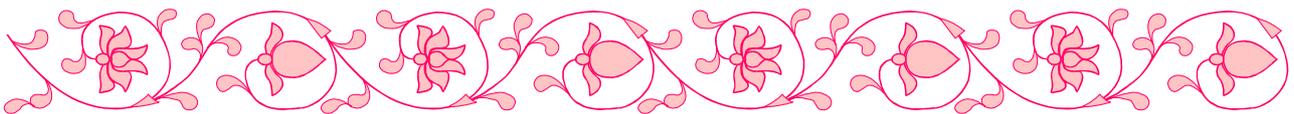
Tutti noi abbiamo avuto un nome umano, un destino umano. I nostri genitori avranno pensato a che cosa saremmo diventati. Al di là di quello che siamo diventati o diventeremo, tutti abbiamo questa vocazione, Padre: la vocazione di manifestare al mondo il tuo Amore, perché siamo pieni di grazia, siamo pieni di te, pieni del tuo Amore.

Vogliamo conoscere il tuo Amore

Gesù, questa sera, vogliamo conoscere questo Amore, noi vogliamo fare esperienza di questo Amore in questa Messa, al di là di tutto quello che è esterno. Gesù, io voglio fare un'esperienza del tuo Amore, per lodarti, benedirti, uscire da questa Chiesa, contagiando le persone, che incontro, portando questo Amore. Ho bisogno, però, di guarire dal tumore, dai vari dolori, dai vari disturbi, ho bisogno di guarire il mio spirito. Questa sera, voglio credere al tuo Amore. Forse io, noi non crediamo all'Amore degli altri, perché non abbiamo fatto esperienza e non crediamo nemmeno al tuo Amore, perché, se non sentiamo il tuo Amore fisico, umano, come possiamo credere che Dio ci ama?

Signore, questa sera, facci fare esperienza del tuo Amore, quell'esperienza intima, quell'esperienza mistica, perché ciascuno di noi possa sentirsi chiamato **“l'amato di Dio.”**

Facciamo allora un canto d'Amore e vogliamo tenerci per mano l'un l'altro, perché sia un canto di guarigione, che guarisca il nostro cuore e ci conduca a fare esperienza di te.



★ Io sono il Signore della tua Storia. Io mi prendo cura di te e, anche quando a te sembra che io sia assente, sono accanto a te, per lasciarti attraversare queste notti buie, per nuove albe di resurrezione. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)

★ Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.
Ti invito a deporre la pietra del giudizio verso te stesso e verso gli altri. (*Francesca*)

★ Non ti ho detto che, se credi, vedrai la mia gloria? Grazie, Signore! (*Cristina*)

★ Volevo confermare la parola di Padre Giuseppe, perché ho visto il Signore che, come una chiocchia, stava covando su un uovo, che veniva spaccato, e sentivo il Signore, che diceva: - Abbandonati, sto rispolverando i tuoi sensi, perché, questa sera, possa vivere l'esperienza di un Dio, che è vivo e voglio farti sentire il calore del mio Amore.- Grazie, Signore! (*Daniela*)

★ **Matteo 12, 18:** “Ecco il mio servo che io ho scelto, il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio Spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti.” Grazie, Signore! (*Daniela*)

★ **Matteo 22, 32:** “Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe. Ora non è Dio dei morti, ma dei vivi.” Grazie, Signore! (*Cristina*)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Prostrati ti adoriamo, in questo momento particolare della nostra vita, in questa serata di Festa. Ti benediciamo, Signore, e ti chiediamo, ancora una volta, che in questo pezzo di Pane, in questa Ostia noi riconosciamo te: il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti chiediamo, Padre, guarigione, nel Nome di Gesù. All'inizio della Creazione, tu hai creato tutto buono. *“E vide che era buono..... e vide che era molto buono.”* Per sette volte tu ripeti questa benedizione della Creazione. Tutto era in armonia, perché l'uomo accettava la sua povertà, la sua nudità e passeggiava con te nel Giardino. Poi, qualche cosa si è interrotto: ci siamo creduti autosufficienti e siamo entrati nella maledizione, nella maldicenza, siamo entrati in quella autosufficienza, che ha provocato rottura, disarmonia: disarmonia nell'universo, nel creato e in questo corpo, così meraviglioso, che, però, non funziona bene in alcune parti. Questa sera, Signore, ti chiediamo guarigione, perché questi organi, che sono aggrediti dal male, possano guarire, ma, nello stesso tempo, Gesù, vogliamo pregarti per quelle situazioni della nostra vita, che non ci fanno stare bene: situazioni affettive, matrimoniali, situazioni di lavoro, di convivenza, situazioni, Signore, che non rendono ragione della speranza che è in noi. Vogliamo, Signore Gesù, guarire i nostri rapporti, la nostra capacità di amare. In questa notte, nella quale ricordiamo Maria, vogliamo uscire da questa Chiesa riconciliati. Forse, anche noi, come Maria, abbiamo avuto un nome, ma al di là del nome, abbiamo avuto un progetto, forse un destino, se così si può dire, non buono. Questa sera, vogliamo credere che anche noi siamo gli amati da Dio, pieni di grazia, per essere santi e immacolati al tuo cospetto. Vogliamo anche noi chiamarci “pieni di grazia”, vogliamo anche noi essere ricolmi di ogni forza, di ogni bene, di ogni grazia, per guarire ed essere guariti e riportare questa armonia in tutte le realtà della nostra vita: nel corpo, nella psiche, nel sociale, nel lavoro, nei nostri rapporti.

Questa sera, Signore, passa in mezzo a noi. Questa mattina, ci hai ricordato i ciechi che gridavano a te, sono entrati in casa e si sono accostati a te. Noi siamo entrati in questa Casa, in questa Chiesa e ci siamo accostati a te: siamo qui, Signore. Adesso, tu accostati a noi, come il Samaritano si è accostato all'uomo ferito. Qui ci siamo noi, feriti da tante cose nel corpo, nella psiche, nello spirito, in altre realtà della nostra vita.

All'inizio, ci hai ricordato che questa è una Messa di Intercessione non solo per i presenti, ma anche per gli assenti, che hanno bisogno di questo valore infinito della Messa. Ci hai ricordato proprio il Centurione, che pregava a distanza.

Gesù, accostati a ciascuno di noi e donaci quello di cui abbiamo bisogno: guarigione, liberazione, aiuto, conforto.

Passa in mezzo a noi, Signore!





Signore, tu sei il Dio dei viventi. Se sei qui, questa sera, è perché sei fedele. Se vuoi guarirci è perché ci ami, hai compassione di noi. Io ti benedico per la tua tenerezza, Signore! Sei un Padre incredibilmente grande e ti commuovi per le nostre infermità e anche per quelle cose che non riusciamo a capire e non riusciamo a cambiare nella nostra vita. Vorremmo essere tante cose, vorremmo essere diversi, migliori. Prima ci hai chiesto di non giudicare più. Signore, siamo qui davanti a te e confidiamo in te, nella tua fedeltà, nel tuo potere, nel tuo Amore e non in noi stessi, nelle nostre capacità, nella nostra bravura. Abbiamo bisogno di te. Sappiamo che tu sei il Dio della vita, il Dio che dà la vita, sei il Signore dell'Universo intero. Vogliamo affidarci completamente a te. Ti benediciamo, ti ringraziamo per questo tuo Amore, che hai per ciascuno di noi, nessuno escluso. Grazie, Signore, perché quello che vuoi è proprio la nostra gioia, la nostra salute. Tocca, Signore, i nostri corpi, i nostri cuori, i nostri pensieri, perché tutto in noi sia vita nuova, perché tu nasci, Signore Gesù nel cuore di ciascuno di noi, nel cuore di chi ti accoglie. (Lilly)



Sento che il Signore ci invita a lasciarci andare. Sento che il Signore ha compassione di noi e ci ricorda una parola di **Siracide 28, 3**: *“Tu, che porti ancora rancore verso un altro uomo, come puoi chiedere la guarigione al Signore?”* Sento che il Signore ci invita a lasciar cadere tutti quei rancori, che ancora sono nel nostro cuore. Per-dono è un dono che dobbiamo dare agli altri, ma soprattutto a noi stessi: avere Amore e non giudizio verso noi stessi. Mentre cantiamo *“Lasciati andare”*, vogliamo lasciar cadere tutti quei pesi che ancora portiamo nel cuore, quelle situazioni non risolte, dove noi abbiamo ragione, ma continuare in queste realtà non serve. Signore, vogliamo lasciarci andare nelle mani di Gesù e lasciar andare tutte quelle situazioni, che la morte ha interrotto. L'altra mattina ci hai ricordato, Gesù, come alla Maddalena, che tratteneva i tuoi piedi, hai detto: *“Non mi trattenere, lasciami andare.”*

Vogliamo lasciar andare ogni situazione e, questa sera, uscire più leggeri, più liberi. Forse, Gesù, non abbiamo risolto dal punto di vista della giustizia umana, ma tu dici in **Matteo 5, 20**: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.”* Anche a costo di perderci, vogliamo lasciar cadere, lasciar andare e affidiamo tutto nelle tue mani. (Padre Giuseppe)



Sento che il Signore, a conclusione di questa Messa, ci invita ad esclamare insieme a Maria: *“Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.”* Questo versetto mi rimbalza nella mente da un po'. Dobbiamo testimoniare queste cose, quando le vediamo, con la nostra voce, e anche quando non le vediamo, per ringraziare il Signore in anticipo per quello che sarà, per le grandi cose che il Signore ha compiuto e vorrà ancora compiere. Grazie, Signore, perché ci inviti proprio a questo: ad esclamare in ogni momento: *“Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.”* Grazie, Signore! (Francesca)

★ **Osea 14,9:** *“Efraim che ha ancora in comune con gli idoli? Io l’esaudisco e veglio su di esso; io sono come un cipresso sempre verde, grazie a me si trova il frutto.”* Grazie, Signore! (Cristina)

★ Questa è l’ultima Messa in questo anno solare in questo Gruppo, che è un Gruppo Carismatico. Il Signore, all’inizio, ci ha ricordato che non si può gettare il bastone dei carismi. È vero: il malato è Gesù, ma per aiutare un malato o un anziano non c’è bisogno di credere in Gesù.

Tutte le religioni raccolgono fondi per questo e fanno del bene. Dobbiamo chiederci: - Quale è il mio carisma? -

Noi siamo unici e irripetibili. Dobbiamo pensare quale è il Progetto che il Signore ha per ciascuno di noi. Se il Signore ci ha chiamato in un Gruppo Carismatico, dobbiamo comprendere che questo cammino si può fare solo con il Signore. Solo con il Nome di Gesù, possiamo liberare dai demoni.

Per essere discepoli di Cristo, Gesù ci invita a fare le opere che ha fatto, anzi ci invita a farne di più grandi: opere di guarigione, liberazione.

Signore, al termine di questa Eucaristia, vogliamo invocare di nuovo il tuo Spirito e, dopo il canto in lingue, ciascuno apra la Scrittura, per vedere che cosa il Signore vuole dirci personalmente, per aiutarci ad essere carismatici e soprattutto per rendere questa Chiesa bella della presenza di Gesù, ripetendo le sue opere.

Vieni, Spirito Santo, vieni nel Nome di Gesù, perché ciascuno di noi possa capire quale è quel bastone che ha buttato via e che è diventato serpente, avvelenando la nostra vita.

Signore, ti abbiamo chiesto guarigione, ma forse la guarigione è nello svolgere un servizio, quel servizio, che, forse, solo noi possiamo fare: guarire, liberare, moltiplicare i pani, istruire, renderti presente nelle Comunità, testimoniare questo Amore di Dio, che noi abbiamo sperimentato.

Vieni, Spirito Santo, perché vogliamo guarire e in questa guarigione vogliamo esercitare quel carisma che hai dato a noi, unici e irripetibili.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e liberaci dalle tentazioni di uniformarci alla massa, a quello che fanno gli altri. Noi possiamo fare solo quello che vuoi tu e quello che è il nostro specifico.

Signore, tu sei il Dio della Storia, della nostra Storia. Intervieni e guida la nostra vita verso i tuoi sentieri. Se noi ci mettiamo nelle sue mani, il Signore interviene fisicamente, non ci lascia in balia delle onde. Grazie, Signore! Intervieni perché ciascuno possa dirigere la propria vita verso quel carisma e quel progetto che tu hai dato. Grazie, Signore Gesù!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

